

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A
11 ottobre 2026

Vangelo (Mt 22,1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

COMMENTO

Il Vangelo di oggi ci parla di un re che prepara una festa di nozze per suo figlio. Non prepara una riunione di lavoro, non convoca i sudditi per dare loro degli ordini: prepara una festa. E manda i suoi servi a chiamare gli invitati. È una bella immagine per capire come Dio guarda l'umanità. Dio non ci crea per riempire il mondo di persone che devono semplicemente rispettare delle regole. Ci vuole alla sua festa, desidera condividere con noi la gioia, la vita, l'amore. Il banchetto è l'immagine della comunione con Lui e tra di noi.

Ma gli invitati cominciano a trovare delle scuse. Uno ha il campo, un altro gli affari, altri ancora reagiscono male all'invito. Non è tanto il lavoro o ciò che facciamo nella vita il problema. Il problema è quando le nostre cose diventano così importanti da non lasciarci più spazio per Dio e per gli altri.

E allora il re fa una cosa sorprendente: non si arrende. Manda i servi ai crocicchi delle strade e dice loro di invitare tutti quelli che incontrano. Buoni e cattivi, persone conosciute e sconosciute, gente importante e gente che probabilmente nessuno avrebbe pensato di invitare. La sala si riempie.

Qui c'è una delle immagini più belle del volto di Dio: la festa di Dio non è riservata a pochi. Dio non aspetta che diventiamo perfetti per invitarci. Ci cerca così come siamo. Ci raggiunge anche quando siamo lontani, feriti, confusi, quando abbiamo sbagliato. Nessuno è troppo lontano per il suo invito.

Ma poi arriva la parte più difficile: nella sala c'è un uomo senza l'abito nuziale. Non significa che Dio pretende da noi un vestito elegante o una perfezione esteriore. L'abito indica qualcosa di più profondo: se accetti l'invito, devi permettere alla festa di cambiarti. Non basta esserci con il corpo; occorre lasciarsi coinvolgere

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



con il cuore. La grazia che riceviamo deve diventare una vita nuova, fatta di amore, di misericordia, di attenzione agli altri. Accogliere l'invito di Dio significa aprirsi a un cammino che trasforma il cuore.

E qui il Vangelo diventa molto concreto. Possiamo essere in chiesa ogni domenica, partecipare agli incontri, conoscere le preghiere e persino parlare molto di Dio, ma rimanere con il cuore chiuso. Possiamo essere "dentro la sala" e vivere ancora come se fossimo soli.

L'abito nuziale si vede allora nelle piccole cose: nella pazienza con una persona anziana, nel perdono dato in famiglia, nell'attenzione a chi viene lasciato ai margini, nel tempo dedicato a chi è solo. Si vede quando una comunità non pensa soltanto a conservare quello che ha, ma si domanda chi manca alla sua tavola.

Il Vangelo ci chiede anche di guardare ai "crocicchi" del nostro tempo. Chi sono oggi le persone che non si sentono invitate? Forse qualcuno che vive una difficoltà economica, una famiglia ferita, un giovane che non trova il suo posto, un anziano dimenticato, una persona straniera, qualcuno che si è allontanato dalla Chiesa perché si è sentito giudicato.

Il Signore ci dice: andate a chiamarli. Non aspettate che siano loro a trovare la strada. Una comunità cristiana è davvero una comunità quando la sua porta non è soltanto aperta, ma quando qualcuno esce per andare incontro a chi è rimasto fuori.

Il banchetto è già preparato. Il Signore continua a chiamarci. E continua a chiamare attraverso di noi. La nostra famiglia, la nostra parrocchia, le nostra comunità possono diventare un piccolo segno di quella festa quando nessuno viene considerato inutile, quando c'è posto per chi arriva da lontano e quando l'amore ricevuto da Dio diventa amore donato agli altri.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quale "invito" del Signore sto rischiando di rimandare perché sono troppo preso dalle mie cose, dalle mie preoccupazioni o dalle mie abitudini? Chi sono oggi, nel nostro quartiere, nella nostra parrocchia o nelle nostre famiglie, le persone che stanno "ai crocicchi della strada" e che avrebbero bisogno di sentirsi accolte? Che cosa potremmo fare concretamente per andare loro incontro?

**O Padre,
che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio,
rivestici dell'abito nuziale
e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.**